

MANUELA ROSSI
Responsabile
dei Musei di Palazzo Pio

Musei
di Palazzo Pio
aperti
al pubblico
dopo i lavori
di restauro e
la riparazione
dei danni
causati
dal terremoto
del 1996.



IL MUSEO DEI PIO

È un museo Civico completamente rinnovato quello che è stato inaugurato a Carpi lo scorso 14 novembre nelle sale dell'appartamento nobile di Palazzo Pio. Non solo un museo anzi, ma un affascinante percorso alla scoperta della corte rinascimentale dei Pio, principi di Carpi fra XIV e XVI secolo, con sale riccamente affrescate fra la metà del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento.

L'itinerario si snoda attraverso le stanze dell'appartamento nelle quali sono state collocate una parte delle opere più interessanti della raccolta civica - circa un centinaio i pezzi esposti -, databili fra XV e XVII secolo, integrate nel contesto storico e artistico del palazzo. Tra queste spiccano i dipinti rinascimentali dei due

pittori di corte di Alberto III Pio, Bernardino Loschi e Giovanni del Sega. Di Bernardino Loschi, formatosi in ambiente padano e legato alla pittura quattrocentesca lombarda, in particolare ad Andrea Mantegna e all'ambiente mantovano, sono le opere collocate nella Sala ornata (con splendido soffitto ligneo intagliato e dorato del

XVI secolo), tra le quali si trovano due notevoli dipinti provenienti dalla chiesa di San Nicolò, l'Annunciazione e San Rocco.

Una novità assoluta sono invece parte delle opere di Giovanni del Sega esposte nella Sala del forno, all'inizio del percorso, una serie di affreschi strappati con motivi di carattere antichizzante, voluti nel Cinquecento da Alberto III per la decorazione della facciata del suo palazzo su Borgogioioso (attuale piazza dei Martiri). Gli affreschi esterni furono poi inglobati coi rifacimenti di epoca estense e quindi strappati negli anni scorsi per l'esposizione al pubblico.

Accanto a questi due nuclei, sono visibili altri dipinti e materiali, tra cui notevoli affreschi del ferrarese Antonio Alberti (sec. XV) nella Sala della Dama, dipinti secenteschi di Mattia Preti, Palma il Giovane, Scarsellino, Denis Calvaert e Sigismondo Caula e tavolette lignee da soffitto decorate del XVI secolo.

Accanto a questa parte più propriamente museale, la vera novità del Museo carpigiano è costituita dalle splendide sale che fanno da cornice alle opere esposte. In questi ultimi anni, gli interventi di ripristino e ristrutturazione hanno portato alla luce tracce di decorazione e interi cicli di affreschi, che gettano nuova luce sulla vivacità culturale e artistica della corte

rinascimentale dei Pio, degna di stare alla pari con le più blasonate signorie dei Gonzaga a Mantova e degli Este a Ferrara. Ed è proprio a Ferrara, nel Salone dei Mesi di Palazzo Schifanoia, che sono da cercare i riferimenti al ciclo di affreschi della Stanza dei Trionfi, raffiguranti appunto il tema dei Trionfi, immagini allegoriche di carri in trionfo secondo la tradizione dell'antica Roma rappresentanti la Fama, il Tempo, l'Amore, la Morte, la Carità e l'Eternità, in relazione alla omonima opera poetica di Francesco Petrarca, i cui rapporti con Carpi sono documentati da un soggiorno del poeta alla metà del Trecento. Particolarmente interessanti le scene del Trionfo del Tempo, del Trionfo dell'Amore e di un Corteo di Cavaliere (assolutamente estraneo all'iconografia classica dei Trionfi ma chiaramente legato alla vita di corte carpigiana, con evidenti richiami culturali e artistici alle decorazioni della corte mantovana), databili alla seconda metà del Quattrocento, mentre ad epoca posteriore sono attribuibili le scene col Trionfo della Morte e il Trionfo della Fama, opera di Bernardino Loschi. È in queste decorazioni e in quelle di altri ambienti del palazzo che si leggono le novità dell'arte italiana del Rinascimento, con i motivi di carattere classicheggiante prove-

In alto
Palazzo Pio
Sala dei Trionfi
(sec. XV/XVI)
Trionfo del Tempo

Sotto
Palazzo Pio
Cappella (sec. XVI)
San Giovanni
Andrea della Robbia



nienti da Roma - ben evidenti negli affreschi della Sala dei Mori -, ma si ritrova anche il legame con la pittura degli artisti locali di tradizione emiliana e lombarda, esportata con Alberto III anche nella grandiosa cattedrale di Albi in Francia.

Accanto al nucleo principale della raccolta del Museo civico (dipinti, affreschi, scagliole, ceramiche, truciolo), il 19 dicembre, nelle stanze dell'appartamento inferiore, sarà inaugurato il nuovo allestimento del Museo della Xilografia con i fogli di Ugo da Carpi e i materiali della antica stamperia e contemporaneamente verrà riaperta la Sezione archeologica, chiusa nel 1996 per i danni causati dal terremoto. Completa il percorso museale del Palazzo dei Pio il Museo Monumento al Deportato, realtà ormai consolidata che conta ogni anno oltre ventimila visitatori.

UNA VISITA AL PALAZZO

La visita al Museo Civico è guidata attraverso un percorso didascalico con tre livelli di lettura differenziati: uno con le informazioni di base sulle sale e sulle opere esposte; un secondo più approfondito, con riferimenti al contesto storico-artistico del Rinascimento locale e italiano; un terzo infine, rivolto ai ragazzi, con nozioni e linguaggio adeguati alle capacità di lettura e comprensione dei più piccoli. In concomitanza con la riapertura dei Musei di Palazzo Pio, sono state organizzate iniziative volte alla valorizzazione del patrimonio.

Dal 22 novembre e fino al 10 gennaio tutte le domeniche alle ore 10.30 sarà possibile, previa prenotazione presso Quicittà-Infomagiovani (tel. 059/64.92.13 e 64.93.13), partecipare a visite guidate al Palazzo dei Pio.

Dal 19 dicembre al 31 gennaio, sarà allestita presso la Sala dei Cervi la IX Biennale della Xilografia contemporanea, dedicata quest'anno in particolare al Giappone.

Il Museo sarà visitabile fino al 10 gennaio tutte le domeniche dalle ore 10-12.30 e 15-18.30 e fino al 21 marzo su prenotazione.

Da marzo sarà poi aperto (come le altre sedi museali e le mostre) nei giorni di giovedì, sabato e festivi dalle 10-12.30 e 15-18.30.

UGO DA CARPI E IL NUOVO MUSEO DELLA XILOGRAFIA

"Carte che paion fatte col pennello": così Giorgio Vasari definisce le incisioni di Ugo da Carpi, a cui lo scrittore fiorentino attribuisce "l'invenzione" della xilografia "a chiaroscuro". Ugo, nato a Carpi intorno al 1481 dai conti da Panico, inizia la sua carriera come pittore, ma è con l'attività di disegnatore e intagliatore di caratteri a Venezia e a Roma e poi di incisore di piccoli legni illustrativi (segnati VGO), che l'artista dimostra una notevole capacità e fondamentali aspetti in-novativi che introducono la straordinaria produzione delle xilografie a chiaroscuro, con l'utilizzo di più tavole incise.

E sono appunto i sette fogli di Ugo da Carpi a costituire il nucleo più importante del Museo della Xilografia di Carpi.

Il Museo, unico nel suo genere in Italia e in Europa, venne istituito quale sezione del Museo civico locale nel 1936, per valorizzare e promuovere la figura di Ugo e l'arte dell'incisione e della stampa, che a Carpi si diffuse nel Cinquecento grazie all'attività di Aldo Manuzio e del suo allievo Benedetto Dolcibelli e alla nascita in città, fra Seicento e Settecento, di una stamperia comunale.

La presenza di una sede dedicata esclusivamente alla xilografia si è resa possibile all'interno del progetto di ristrutturazione e destinazione di nuovi spazi disponibili nel palazzo dei Pio.

In queste stanze è emerso uno straordinario ciclo di affreschi di notevole bellezza, attribuibile all'opera di Giovanni del Sega, attivo a Carpi presso la corte di Alberto III Pio fra 1506 e 1527.

La decorazione della Sala dei Gigli di Francia rappresenta una chiara allusione all'alleanza di Alberto III con i Francesi e in particolare con Carlo di Amboise, governatore di Milano, che fu a Carpi nel 1506.

Le pitture della Sala delle Muse, attigua alla precedente, risultano tipicamente cinquecentesche: la decorazione, ricca di figure allegoriche umanistiche - il Pegaso al centro della volta e le nove Musiciste-Muse nelle lunette - e di richiami al mondo antico come i busti dei grandi poeti latini nei medaglioni, rappresentano un'interessante espressione della cultura umani-

stica nella corte di Alberto III.

In queste sale realizzato il nuovo allestimento, costituito da tre sezioni, una prima dedicata alle opere di Ugo da Carpi e alla nascita e sviluppo della xilografia nell'arte moderna e contemporanea, mentre una seconda sezione viene dedicata alla scoperta della stampa attraverso l'esposizione di un torchio dell'antica Stamperia comunale (sec. XIX) e di matrici xilografiche, databili fra XVI e XIX secolo. Un ultimo spazio infine sarà adibito ad esposizioni temporanee del restante (consistente) patrimonio museale, che a rotazione sarà allestito in mostre monografiche di carattere tematico, cronologico o sull'opera di singoli artisti, con l'inserimento eventuale di opere esterne.

La dinamicità del nuovo allestimento è legata anche ad un progetto in corso di ideazione, che, partendo dalla tecnica incisoria, si sviluppa in particolare su due temi: quello della xilografia nell'arte moderna e contemporanea, già consolidato con le Biennali internazionali e con le iniziative su Piranesi e in futuro su Chagall, e quello della serigrafia (stampa su tessuto) attraverso il quale si intende approfondire, dal punto di vista storico-artistico, ma anche economico-imprenditoriale, uno degli elementi fondanti, anche in ambito locale, dello sviluppo del tessile abbigliamento e del design della moda.

Nuovo allestimento per il Museo Civico e per il Museo della Xilografia.

Ugo da Carpi
(1479-80, ca. - 1532)
Diogene
Xilografia a chiaroscuro da quattro legni.



Wasily Kandinsky
(Mosca 1866 -
Neuilly-sur-Seine 1944)
Eternità, 1903
xilografia a un colore

